

VENERDI' 1° MAGGIO

Ad un anno dalla grande vittoria elettorale del 28 aprile concludiamo la gara di diffusione per il 40% diffondendo fra i lavoratori

UN MILIONE DI COPIE

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nuovo lancio sovietico

Volteggia nello spazio il «Poliot II»

Grande dialogo con le masse lavoratrici sulla prospettiva di una nuova maggioranza

OLTRE 1500 COMIZI

DEL P.C.I.

Oltre 1.500 comizi, dibattiti, incontri, assemblee promossi dal Pci si sono svolti ieri in tutta Italia sul tema: «Più forte il Pci per una nuova maggioranza, per una nuova politica». Di fronte a decine di migliaia di cittadini, dirigenti nazionali e provinciali del Pci e della FGCI, parlamentari, consiglieri comunali e provinciali hanno illustrato i motivi dell'opposizione comunista al governo e della lotta che il Pci conduce nel Paese per una nuova maggioranza.

Berlinguer e Occhetto

Udine

Al centro il piano per il Friuli-V.G.

TRIESTE, 12.

Cinquantasei comizi nella Federazione udinese, 23 in quella di Pordenone, numerosi altri nella Federazione di Trieste e di Gorizia danno la misura della crescente estensione che va prendendo la campagna elettorale del Pci per le elezioni del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. Il compagno Enrico Berlinguer, direttore del Pci, ha parlato ieri sera a Udine, oggi a Pordenone e a Spilimbergo. Il segretario della FGCI Occhetto è intervenuto a manifestazioni di giovani elettori svoltesi a Trieste e a Cervignano. La «giornata elettorale» del nostro Partito è stata ulteriormente caratterizzata, più che da grandi manifestazioni centrali, dalla nutritissima serie di comizi periferici, svolti in buona parte dagli stessi candidati al Consiglio regionale.

Inoltre a Trieste Carlo Biskovic, candidato comunista al Consiglio regionale, ha tenuto ieri una conferenza stampa ai corrispondenti iugoslavi sui suoi orientamenti programmatici nei confronti delle minoranze di lingua slovena. Stamani, sempre a Trieste, il compagno Senigaglia, ha parlato al termine di una manifestazione antifascista ispirata a proiezione del film «Moglie a Madrid».

Enrico Berlinguer, della segreteria nazionale del Pci, ha risposto all'on. Rumor (secondo il segretario nazionale della Dc, sulla base della Regione Friuli-Venezia Giulia, «si comunisti si addice solo il silenzio») in un comizio tenuto ieri sera in piazza XX Settembre a Udine, sottolineando il fatto che i comunisti non sono stati all'avanguardia nella lotta per l'autonomia della regione, ma sui loro temi, e soprattutto sulle proposte di legge per il finanziamento del programma decennale di sviluppo del Friuli-Venezia Giulia, oggi tutti i partiti sono costretti a discutere.

I comunisti non solo parlano, ma invitano anche la Dc a parlare della Regione, di ciò che l'istituto deve rappresentare per la popolazione delle province nord-orientali. «Invece — a sostenere Berlinguer — il partito Dc, che è responsabile del ritardo dell'attuazione della quinta Regione a statuto speciale,

Macaluso

ad Ancona

Una nuova e più articolata unità

ANCONA, 12.

Il compagno Emanuele Macaluso, della Segreteria del partito, parlando ad Ancona, ha innanzitutto notato che, a un anno dal voto del 28 aprile i partiti del centro-sinistra sono ancora impegnati a bloccare la spinta, indicata da quel voto, per una soluzione democratica dei problemi aperti nella nostra società. È stato, in un anno in cui la situazione economica si è aggravata, i problemi si sono complicati, la corruzione è da continuare a corrodere, e sul piano politico e sociale, la spinta e la lotta delle masse non si è certo attenuata. E' da rilevare però che la destra si è fatta più tracotante e invadente.

La Dc è protesa a dare garanzie ai monopoli e alla destra. Giorni addietro il Popolo ha scritto un lungo articolo per convincere le forze conservatrici che l'attuale governo è la vera trincea su cui si difendono i loro interessi. L'articolo concludeva che «le destre avevano ancora tutto da imparare su quale sia l'autentico anticommunismo». Dopo questo articolo — ha proseguito Macaluso — sono venuti i discorsi anticomunisti di Rumor e Colombo ed è di ieri l'affissione di un ignobile manifesto della Dc che nel tentativo di rivitalizzare la politica di Pio XII, rispolvera l'anticomunismo più grossolano e la linea della guerra fredda. Così si prepara la Dc al suo congresso e alle elezioni amministrative. Muove da qui la nostra lotta per cambiare questo governo che è a volte succubo e altre volte complice di una politica sostanzialmente conservatrice; da qui la nostra lotta per una nuova politica e una nuova maggioranza.

Come costruirla, con chi costruirla — si è chiesto l'oratore —. Abbiamo più volte detto che vogliamo costruirla anche con le forze democratiche che sono nel centro-sinistra e soprattutto con un rapporto unitario con le forze socialiste, con quelle che sono all'opposizione come il Psiup, e con il Psi. Questo partito non può non vedere che gli orientamenti prevalsi nell'azione governativa, accrescono ogni giorno di più il pericolo che siano compromessi l'autorità e la sua autonomia. La situazione che si

Forti manifestazioni a Torino e a Milano

Contro l'attacco padronale



TORINO — Un momento della manifestazione al cinema Capitol. (Telefoto)

Alla TV in collegamento con tutti i paesi socialisti

Rendiconto di Krusciov sul viaggio in Ungheria

Serrata critica alle posizioni del PCC - Riaffermata l'esigenza di abbandonare nei rapporti fra i partiti e fra gli Stati socialisti i metodi di Stalin - Il rafforzamento dell'economia e il prestigio del partito ungherese

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12.

Questo pomeriggio, Nikita Krusciov ha riferito alla TV sovietica collegata in «Inter-Visión» con gli altri paesi socialisti, sul viaggio della delegazione del Pcus in Ungheria. Questo non è un discorso — ha detto Krusciov — ma è un «rendiconto» al popolo sovietico di una visita che è stata «non soltanto interessante, ma utile» in questo momento, come ci si aspettava. Krusciov ha moscato l'atteggiamento dei dirigenti cinesi, affermando con forza che mai più nei rapporti fra partiti comunisti e fra partiti socialisti, tornerà a regnare la legge del paese più forte, la legge della disuguaglianza e dell'ingiustizia.

Dopo aver sottolineato che il Pcus e il Partito socialista dei lavoratori ungheresi si sono trovati d'accordo nel giudicare la linea cinese come una deviazione dalla tattica e dalla strategia del movimento comunista internazionale, Krusciov ha detto: «I dirigenti cinesi hanno instaurato un loro corso nel quale sono presenti l'arroganza, il piccolo borghese e lo sciovinismo da grande potenza. In pratica, gli scissionisti cinesi raggiungono, su molte questioni le posizioni trotskiste. Il Pcus e i compagni ungheresi ritengono che in questa difficile situazione sia necessario dare un'energica risposta alle concezioni antileniniste dei dirigenti cinesi».

«Lavorando in questo modo — ha riconosciuto Krusciov — si è creato un clima di ostilità che non si può e non si deve tollerare. È necessario che i dirigenti cinesi abbandonino le posizioni trotskiste e che si mettano in grado di cooperare con i partiti e i paesi socialisti e di tutti i tempi appartenono al passato, senza possibilità di ritorno».

«La forza del movimento comunista risiede e deve risiedere nelle elaborazioni collettive della linea politica, nell'esperienza comune di tutti i partiti, di tutti i paesi socialisti e di tutti i popoli rivoluzionari. Per ciò che concerne le impressioni riportate dalla delegazione sovietica dalla visita di dieci giorni in Ungheria, Krusciov ha sottolineato due elementi principali: la fiducia che il Partito socialista dei lavoratori ungheresi ha saputo ritrovare

TORINO, 12

Con una imponente manifestazione di lavoratori metalmeccanici torinesi si è conclusa oggi, al cinema Capitol, la prima fase di iniziative sindacali che le organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL e alla CISL hanno condotto sulla base di un impegno unitario realizzato in opposizione al grave attacco mosso dal padronato contro la sicurezza del posto di lavoro e alle conquiste contrattuali.

«O sarà possibile avviare serie e concrete trattative in cui si riconoscano da parte delle aziende i diritti di contrattazione del sindacato, oppure non avremo altra alternativa che il ricorso alla lotta», con queste parole il segretario provinciale della FIM-CISL, Renato Davico, ha concluso il suo intervento riassumendo la decisione dei lavoratori che le parole d'ordine riportate sui numerosi striscioni e cartelli, presenti nella sala, riportavano con efficacia: «Uniti si vince» ed «Indietro non si torna».

La manifestazione è stata aperta da una breve dichiarazione di Giuseppe Muraro della Fiom che ne ha sottolineato il significato e gli obiettivi. Gli è seguito Emilio Pugno, segretario provinciale dell'organizzazione sindacale unitaria. «L'attacco che viene sferrato oggi dagli industriali — ha detto l'oratore — ci impone una lotta su due fronti. Da una parte respingiamo recisamente le minacce alla sicurezza del posto di lavoro e nel contempo rivendichiamo l'integrale applicazione del contratto di lavoro».

A questo proposito, Pugno ha esposto la situazione della categoria. In tutta la provincia non è stato possibile a tutti gli condurre positivamente a termine una trattativa sindacale sui premi di produzione per il persistente atteggiamento dilatorio dei padroni che cela malevolmente il preciso orientamento della Confindustria di vanificare le conquiste contrattuali, mentre — d'altro canto — i provvedimenti di licenziamento e le riduzioni di orario sempre più assunono il carattere di pressione e di intimidazione antioperaia. Ebbene, se questi sono i termini della questione — ha continuato il relatore — noi sollecitiamo urgenti misure di controllo pubblico sugli orientamenti produttivi dei grandi complessi che mettono in forse il livello dell'occupazione e i parimenti tratteremo una discriminante tra gli imprenditori sulla base delle loro reali e verificate intenzioni di rispettare i dispositivi contrattuali».

Renato Davico, segretario provinciale della FIM-CISL, che ha concluso i lavori della assemblea, dopo aver polemicamente parlato della mancata partecipazione della UILM alla manifestazione, ha respinto il principio padronale, argomentando con l'esperienza degli anni passati, che vuole «socializzare» con i lavoratori solo le perdite e mai i

Da stamattina lo sciopero agricolo

Si inizia questa mattina lo sciopero di due giorni nelle campagne. Vi partecipano mezzadri, coloni e compartecipanti di tutta Italia; inoltre in numerose province hanno deciso di aderire anche coltivatori diretti e braccianti per loro rivendicazioni particolari. Federmezzadri e Federbraccianti, nel promuovere questa grande manifestazione di lotta, hanno posto ai lavoratori due grandi obiettivi: 1) approvare la legge sui nati agrari e stipulare nuovi contratti, prima dei grandi raccolti estivi; 2) ottenere dal Parlamento e dal governo l'estensione degli enti di sviluppo a tutte le regioni, con effettivi poteri di riforma fondiaria.

Ferma risposta di Santi agli attacchi di Saragat

I socialisti sono e restano nella C.G.I.L.

Polemica anticomunista di Rumor - Il fanfaniano Forlani insiste sulla necessità di accelerare i tempi della programmazione - Colombo propugna «l'austerità»

Giornata di discorsi, quella di ieri, per gli esponenti della Dc, dei partiti di maggioranza, dei sindacati (e fra questi ultimi Santi che ha dato una ferma risposta all'articolo di ieri l'altro di Saragat). I temi dibattuti sono stati essenzialmente tre: la situazione economica del paese e le prospettive future; la polemica anticomunista sui problemi della politica interna; la discussione, generalmente svolta in termini assai grossolani, delle questioni poste dalle divergenze in atto nel movimento comunista internazionale.

Gli oratori di nello sviluppo questi temi cominciano a fare emergere le differenziazioni interne che dovranno qualificare le varie correnti in vista del congresso: un Rumor doroteo e anticomunista; un Forlani, fanfaniano, tutto impegnato sui problemi «urgenti» della programmazione economica; uno Scelba (che ha tenuto la relazione pregressuale al convegno della sua corrente) allineato su posizioni malagodiante.

Il satellite, non abitato, è manovrabile da terra in diverse direzioni - La serie dei «Poliot» tende a risolvere soprattutto il problema del rifornimento in volo delle navi spaziali

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12.

Il «Poliot II», modello perfezionato del suo predecessore che il 2 novembre scorso mutò orbita su comando da terra, è in volo da oggi ed ha intrecciato negli spazi cosmonautici una serie di manovre che il 1. novembre scorso spaziale ha mai potuto compiere fino ad ora. Nel darne l'annuncio alle ore 17 di oggi, la radio sovietica ha sottolineato che il «Poliot II» sostituisce «un nuovo e significativo passo nella esplorazione del cosmo» perché permette di elaborare «i metodi di avvicinamento e di congiunzione di oggetti spaziali».

In altre parole, il «Poliot II», satellite artificiale non abitato, sta collaudando gli strumenti di guida, di orientamento e di stabilizzazione che in un futuro ormai vicino, serviranno a congiungere nello spazio due o più navi cosmiche o a costruire quello che il nostro paese senza le quali non sono possibili imprese interplanetarie. Secondo i dati forniti dall'Agenzia TASS, il «Poliot II» (che alla lettera significa «Volo II»), munito di motori-razzo la cui accensione è comandata da terra e di perfezionati strumenti di guida a distanza, sembra essere entrato in una orbita prescritta, «ha compiuto manovre in diverse direzioni» nel corso delle quali, trovandosi sopra la regione equatoriale, ha modificato anche il proprio angolo di inclinazione rispetto all'Equatore.

Cosa significano questi elementi? Il «Poliot I», lanciato il 2 novembre scorso, è stato guidato da specialisti di astronautica perché, entrato in una determinata orbita, l'aveva gradualmente allargata con l'intervento di un apparato motore messo in funzione da terra, modificando di alcuni gradi anche il precedente piano orbitale. Il «Poliot II», sembra aver fatto di più del suo predecessore, poiché si è spostato in diverse direzioni, scegliendo quindi orbite e piani orbitali diversi, prima di sistemarsi su un'orbita definitiva, che corrisponde alle seguenti coordinate: apogeo 500 km, perigeo 310 km, angolo di inclinazione sull'Equatore 58°, periodo di rotazione attorno alla Terra 92'4".

«Molte volte — precisa il comunicato sovietico — sono stati accesi i razzi dell'apparato motore e stabilizzatore» per studiare il grado di manovrabilità dell'apparecchio, l'orientamento e la stabilità del volo. «Non sappiamo se nei giorni successivi, il «Poliot II» sarà chiamato ad altre evoluzioni. Nel comunicato è scritto che l'apparecchio manovrabile è entrato nella sua orbita sopradescritta «al termine del programma stabilito». Questi potrebbe voler dire che il satellite ha esaurito in giornata i compiti per i quali era stato lanciato.

Ciò che va sottolineato, è proposto dei voli di satelliti di questo tipo, è la prospettiva che essi offrono allo studio degli spazi cosmici. Diversi corpi, lanciati in momenti diversi su orbite diverse, «una volta perfezionati i sistemi di stabilizzazione e di movimento, possono congiungersi nello spazio extra terrestre e formare piattaforme spaziali di grandi dimensioni».

Quando due navi cosmiche abitate e munite delle attrezzature perfezionate dei «Poliot», potranno eseguire un congiungimento nel cosmo (il che accadrà tra non molto) l'astronautica avrà compiuto un passo in avanti di eccezionale importanza. Satelliti artificiali non abitati ma carichi di rifornimenti, potranno essere guidati con precisione accanto alle navi cosmiche in volo, rifornirle di carburante e di viveri per permettere agli astronauti più lunghi e proficui esperimenti spaziali. Questa è la strada battuta dai satelliti sovietici della serie «Poliot». (Segue a pag. 6)

Augusto Pancaldi

Augusto Pancaldi

(Segue a pag. 6)

(Segue a pag. 6)

(Segue a pag. 6)

(Segue a pag. 6)